



Gruppo di Documentazione Vignolese
"MEZALUNA - MARIO MENABUE"

IL PROPOSTO E IL DIALETTO

ovvero

glossario del dialetto modenese

estratto dalle

Dissertazioni sopra le antichità italiane

di

LODOVICO ANTONIO

MURATORI

ad opera di

Silvio Cevolani



Vignola, A.D. MMIX

PRESENTAZIONE

INDICE

Presentazione	VII
Premessa	IX
Norme di trascrizione	XX
Riferimenti bibliografici	XXI
Corrispondenza fra i vocaboli menzionati dal Muratori e quelli adottati come lemma	XXV
Glossario del dialetto modenese	1

PRESENTAZIONE

Un caro amico, anch'egli cultore di storia locale, sostiene che il dialetto non si possa scrivere, essendo solamente una lingua parlata; forse ha ragione (o forse no). Tuttavia se non ci fossero stati nel corso dei secoli testi dialettali scritti, noi non saremmo, oggi, in grado di fare un accurato studio filologico della lingua italiana.

Senza il dialetto non avremmo avuto la nascita della lingua volgare e senza la conservazione dei testi dialettali non sapremmo a quale dei tanti dialetti presenti sul suolo italiano ha attinto il volgare per ogni singolo vocabolo.

Il pregio di questo volume, frutto di un ampio lavoro di ricerca, è quello di valutare il percorso che il dialetto modenese parlato ha fatto, nel corso di tre secoli, per entrare a far parte della lingua italiana scritta. Partendo dalle "Dissertazioni sopra le antichità italiane" di Lodovico Antonio Muratori, opera di uno dei maggiori studiosi di "cose" italiane, l'Autore compila un glossario del dialetto modenese.

Interessante è scoprire che molti vocaboli o modi di dire del nostro dialetto hanno più affinità col latino, col francese, con il tedesco o con l'inglese che non con il corrispettivo vocabolo italiano, che derivando dal toscano spesso ha seguito un'evoluzione linguistica molto diversa.

Come poi un ingegnere professionalmente impegnato nella ricerca nucleare, tutto calcoli e radioattività, Silvio Cevolani, di origini più bolognesi che modenesi, sia approdato allo studio del dialetto modenese, resta un mistero. Ma Cevolani non è un Autore improvvisato: fra le sue numerosissime opere, frutto di un intenso lavoro di ricerca e di accurato studio e ricche non solo di dotte citazioni, ma anche di arguzia e di umorismo, ve ne sono due in dialetto spilambertese: "*Storia di Spilamberto a sonetti*" e "*Rósch e Bósch e San Martèin*".

VIII

Ritengo che lo studio e la conservazione del dialetto scritto oggi sia importante, ma lo sarà ancor di più negli anni futuri quando la globalizzazione linguistica probabilmente modificherà in maniera radicale la lingua italiana parlata.

Le proiezioni sul futuro linguistico ci dicono che molti idiomi, tra cui l'italiano ed il tedesco, sono destinati a sparire, soppiantati, nei paesi occidentali, da una nuova parlata derivante per lo più dall'inglese e dallo spagnolo, mentre in oriente si assisterà all'evolversi di una nuova lingua indo-cinese con contaminazioni inglesi.

Personalmente ritengo più probabile che nel nostro territorio nazionale parleremo una nuova lingua "italiana modificata", frutto di robusti innesti linguistici inglesi, arabi, slavi e forse anche cinesi. L'italiano, come oggi lo conosciamo, forse rimarrà solo come lingua scritta, ed allora sarà ancora più importante avere testi dialettali, come questo di Cevolani, per comprendere e studiare l'italiano e per ricercare le radici di una lingua che nei secoli ha dato alcune opere di estrema bellezza e che, non dobbiamo mai dimenticare, era parlata e scritta dai grandi artisti e studiosi del Rinascimento, che hanno rivoluzionato l'arte ed il pensiero scientifico del mondo occidentale e che, insieme al latino, è la lingua dei documenti conservati nell'Archivio Vaticano, il più grande, antico ed importante Archivio mondiale. Quindi lunga vita all'italiano e a tutti i suoi dialetti!

Massimo Bazzani

Presidente del Gruppo "Mezaluna-Mario Menabue"

PREMESSA

Questo libretto è nato per caso. Un paio di anni fa conducevo una piccola ricerca di storia locale e consultando le *Dissertazioni sopra le antichità italiane* di Lodovico Antonio Muratori (1672-1750) mi sono imbattuto in alcune riflessioni riguardanti vocaboli del dialetto modenese.

La cosa non mi ha stupito: l'interesse del grande Vignolese nei riguardi del nostro dialetto è cosa ben nota ed ai suoi scritti hanno attinto diversi studiosi modenesi.¹

Al tempo stesso, essendo io pure appassionato di dialetto, ho ritenuto utile estrarre quelle riflessioni e raccoglierle in ordine alfabetico in una sorta di piccolo *Glossario*, inizialmente destinato ad un uso personale.

In seguito però ho pensato che un simile lavoro avrebbe potuto interessare anche altri amanti del dialetto ed uno scambio di idee, ancora una volta quasi casuale, con il Dottor Massimo Bazzani e il Professor Giampaolo Grandi del *Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna"* ha confermato la mia impressione ed ha poi condotto a questa pubblicazione.

Un *Glossario* che, credo, tutti i cultori di dialetto modenese apprezzeranno, sia per il poter toccar con mano il dialetto di tre secoli fa sia per il valore intrinseco delle riflessioni, in gran parte di carattere etimologico, di un grande studioso quale fu il Muratori.

¹ Si veda ad esempio: Fabio Marri, Mauro Calzolari, Giuseppe Trenti, *Vocaboli del nostro dialetto modenese - Da scritti di L.A. Muratori, P. Gherardi, G. Crispi e altri*. Olschki Editore, Firenze (1984). Dal Muratori prese poi molto anche Attilio Neri nella compilazione del suo *Vocabolario del dialetto modenese*, Forni Editore, Bologna (1981).

Studioso soprattutto di Storia ma attento anche alle problematiche connesse con la lingua, in particolare appunto nelle *Dissertazioni*, una grande opera che ebbe una storia curiosa. Secondo quanto scrive il nipote Gian Francesco Soli Muratori nella prefazione all'edizione da lui stesso curata, lo zio aveva cominciato a lavorare ad essa (in lingua italiana) fin da prima del 1717 ma aveva poi abbandonato il lavoro per dedicarsi completamente alla stesura del *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-1738).

In seguito il Muratori riprese le *Dissertazioni* ma, a causa dell'interesse che il suo lavoro stava riscuotendo fuori d'Italia, le volse in latino, lingua allora ancora imperante nell'ambito culturale europeo, ed in latino le concluse, pubblicandole col titolo di *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1738-1743).

L'uso del latino stava però declinando e, sempre secondo il nipote, molte furono le sollecitazioni ricevute dal Vignolese affinché riportasse quel lavoro in italiano; cosa che egli fece negli ultimi anni di vita, senza peraltro giungere alla pubblicazione ed anzi lasciando incompiuti un paio di capitoli. Scomparso il Muratori nel 1750, il nipote si assunse l'onere della pubblicazione, avvenuta a Milano nel 1751 col titolo di *Dissertazioni sopra le antichità italiane*.

A causa del fatto che i miei ricordi di Latino sono piuttosto labili, fin dall'inizio ho fatto riferimento al testo in italiano² e così ho continuato avvalendomi di due versioni delle *Dissertazioni*. La prima è quella pubblicata dagli Eredi Barbiellini (*Mercanti di Libri e Stampatori a Pasquino*) a Roma nel 1755. La seconda è una versione in formato elettronico reperibile nel sito www.classicitaliani.it a cura del Prof. Giuseppe Bonghi di Novara.

² Si noti che anche nella versione in italiano il Muratori impiega spesso parole o frasi latine. Per agevolare me stesso e forse il Lettore le ho allora tradotte in nota, uno sforzo probabilmente non privo di imprecisioni, i miei ricordi di Latino sono davvero molto labili.

DISSERTAZIONI

S O P R A

LE ANTICHITA' ITALIANE

Già composte e pubblicate in Latino

D A L P R O P O S T O

LODOVICO ANTONIO MURATORI

*E da esso poscia compendiate e trasportate
nell'Italiana favella.*

O P E R A P O S T U M A

Data in luce dal Proposto

GIAN FRANCESCO SOLI MURATORI

S U O N I P O T E ,

S E C O N D A E D I Z I O N E

Accresciuta di Prefazioni, e Note opportune

DALL'ABATE GABTANO CBNNI

con Indice più copioso.

T O M O I I , P A R T E I ,



I N R O M A M D C C L V .

Presso gli Eredi Barbiellini Mercanti di Libri
e Stampatori a Pasquino .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Frontespizio della seconda edizione delle *Dissertazioni*

Nelle *Dissertazioni* vengono discussi argomenti diversi, tipicamente di carattere storico, ma due di esse riguardano tematiche linguistiche, e sono la *Dissertazione XXXII, Dell'origine della Lingua Italiana*, e la XXXIII, *Dell'origine o sia dell'Etimologia delle voci Italiane*.

Quest'ultima è poi arricchita da due glossari di parole, che l'Autore chiama *Cataloghi*:

C1) *Catalogo di alcune voci Italiane, l'origine delle quali è tuttavia sconosciuta o dubbiosa*

C2) *Catalogo di molte voci Italiane, delle quali si cerca l'origine*

ed è soprattutto in questi cataloghi che fanno la loro comparsa i termini del dialetto modenese.

È opportuno insistere sul fatto che le riflessioni lì esposte sono dedicate a vocaboli della lingua italiana, non a parole del dialetto modenese; parole dialettali però compaiono nel testo a fini di confronto, esemplificazione, passo intermedio di un'etimologia.

Lo stesso avviene con vocaboli del francese, del tedesco o dello spagnolo ed oggi risulta affascinante la pari dignità che il Muratori stabilisce fra queste lingue e la modenese³.

Per la costruzione del presente *Glossario*, si sono cercate nelle *Dissertazioni* appunto le parole del dialetto modenese e sono stati estratti i periodi che le riguardano. Le singole voci sono poi state raccolte in ordine alfabetico adottando come lemma il termine dialettale.

³ Mi si conceda di ricordare una cosa ben nota, ovvero che i dialetti non rappresentano imbastardimenti della lingua italiana, ma parlate ad essa sorelle, tutte figlie del latino. Che poi alcuni dialetti abbiano avuto la fortuna di diventare lingue ufficiali di uno Stato, come quello toscano, mentre altri sono rimasti patrimonio degli umili, è tutto un altro discorso.

A titolo di esempio, si consideri il seguente brano, tratto dalla voce *Brusco*, *Bruscolo* del secondo *Catalogo* (C2, vedi sopra) della *Dissertazione XXXIII*:

Nulla ho io qui da aggiugnere, se non che i Modenesi chiamano *fruscule* que' pezzetti e striscie che i legnajuoli colla *pialla* de' Fiorentini, *piolla* in Modenese, cioè *dolabra* Latino, o pure *runcina*, cavano in pulire il legno. Tal voce si trasferisce ad altri minuti frammenti. Se poi il nostro *fruscula* sia disceso da *frustulum*, o se i Toscani avessero mutata *fruscula* in *bruscolo*, chi ce lo può dire?

Nel *Glossario* la voce relativa a questo vocabolo diventa come segue:

Fróscla [Dissertazione XXXIII-C2, voce: *Brusco*, *Bruscolo*, vocabolo menzionato dal Muratori: *Fruscula*]. [...] i Modenesi chiamano *fruscule* que' pezzetti e striscie che i legnajuoli colla *pialla* de' Fiorentini, *piolla* in Modenese, cioè *dolabra* Latino, o pure *runcina*, cavano in pulire il legno. Tal voce si trasferisce ad altri minuti frammenti. Se poi il nostro *fruscula* sia disceso da *frustulum*, o se i Toscani avessero mutata *fruscula* in *bruscolo*, chi ce lo può dire?

Come si può osservare, il testo è rigorosamente costituito dal brano del Muratori, salvo le parti fra parentesi quadre, che contengono specificazioni e chiarimenti (ad esempio la collocazione del brano) oppure indicano l'omissione di parte del testo originale. Lo scopo di queste aggiunte e tagli è chiaramente quello di rendere il brano estratto più facilmente leggibile ed indipendente dal contesto nel quale era collocato in origine.

DISSERTAZIONE TRENTESIMATERZA. 235

naco Engolismense Cap. 24. della Vita di Carlo. Magno sopra il cadavero di quell' inclito Monarca, & *super vestimentis Imperialibus Pera Peregrinalis posita est, quam Roma portare solitus eras*. Parimente Leone IX Papa se n' andò a Roma, *assumta Pera sicut Peregrinus*. Nella Scarfella si portava il Danaro, e talvolta il cibo necessario al viandante. Discese probabilmente quel Rito dall' Antichità, mentre leggiamo nel Vangelo, che Cristo Signor nostro ordinò agli Apostoli di viaggiare *sine Baculo & sine Pera*. Ora se i Pellegrini inciampavano negli Asfassini di strada (il che talvolta accadeva) erano spogliati, non già del Bordone, ma sì bene della Pera o sia *Tasca*, a cui particolarmente coloro. aveano divozione. Di quà venne *Experulare* significante *Spogliare*, che mutato secondo il costume in *Exprulare*, finalmente divenne *Sbrollare*, come abbiamo veduto in *Bramare* da *Peramare*, e in *Bruscare* da *Perussare*, &c. Di là *Sbrollo*, *Spogliato*. I Fiorentini mutarono il nostro *Sbrollo* in *Brullo*.

Brusco, *Bruscolo*. Parola de' Fiorentini per significare pezzi minuti di legno o paglia. Dice il Menagio: Può derivare da *Frustum*, *Frusulum*; o pure da *Bosco*. Finalmente dà la sentenza con dire: ma credo derivi da *Festuca*, *Fistuca*, *Fustuca*, *Fusca*, *Vusca*, *Busca*, *Buscum*, *Bruscum*, *Brusco*. Chi mai potrà bere trasmutazione sì strana? Nulla ho io qui da aggiugnere, se non che i Modenesi chiamano *Fruscule* que' pezzetti, e striscie, che i Legnajuoli colla *Pialla* de' Fiorentini, *Piolla* in Modenese, cioè *Dolabra* Latino, o pure *Runcina*, cavano in pulire il legno. Tal voce si trasferisce ad altri minuti frammenti. Se poi il nostro *Fruscula* sia disceso da *Frusulum*, o se i Toscani avessero mutato *Fruscula* in *Bruscolo*, chi ce lo può dire?

Brutto. *Deformis*. Rettamente scrive il Menagio, che da *Bruttare* significante *Inquinare*, *Inscercare*, nacque *Brutto*. Poscia deduce *Bruttare* da *Brutia*, essendo così chiamata la *Pece*, che ottima nasce nella Calabria. Secondo lui *Bruttare* avrà significato *Inquinare tamquam Bru-*

Il Lettore che abbia prestato attenzione all'esempio riportato avrà notato che il vocabolo dialettale lì impiegato dal Muratori è *fruscula*: ma in dialetto questa parola è *fróscla* (o *fróschel*, al plurale)⁴. Questo non è un caso o un errore, bensì la conseguenza del fatto che il Muratori non tenta mai di trascrivere la pronuncia del termine dialettale ma lo italianizza; e così non scrive *fustigher* ma *fustigare*, non *scartazer* ma *scartazzare* e via così.

Questa circostanza ha rappresentato la maggior difficoltà nel corso di questa ricerca, in quanto se in casi come quelli citati l'identificazione del vocabolo dialettale è immediata, in altri casi essa si rivela abbastanza impervia, tanto che a volte non mi è stato possibile effettuarla nemmeno ricorrendo all'aiuto dei diversi vocabolari dialettali consultati allo scopo, principalmente il Maranesi, il Neri e il Bellei, si veda la *Bibliografia*.

Ed è per questo che nella nota fra parentesi quadre che fornisce la collocazione vien sempre data ragione del vocabolo realmente impiegato dal Muratori. Ed ancora per questo motivo a pagina XXV viene riportato l'elenco dei vocaboli impiegati dal Muratori con accanto il lemma mediante il quale sono stati rappresentati nel presente lavoro.

Ma se il Muratori italianizza le parole dialettali, come è stato possibile identificarle? Quasi sempre dal fatto che ad esse è premessa l'espressione: *I Modenesi dicono...* Va detto che con altrettanta frequenza si trova anche: *I Lombardi dicono...*

Sembra cosa diversa, ma non lo è, in passato il termine *Lombardia* indicava un'area geografica più vasta dell'attuale Regione, area che appunto comprendeva anche Modena.

Il fatto è talmente noto da non richiedere dimostrazione, ma si daranno un paio di esempi più che altro per curiosità. Il primo è rappresentato dall'inizio della *Cronica della Città di Modona*,

⁴ Le modalità adottate per la scrittura dei vocaboli dialettali sono riportate più avanti sotto il titolo *Norme di trascrizione*.